

# ***Friedrich Engels e la nascita del proletariato inglese***

*La situazione della classe operaia in Inghilterra di Friedrich Engels*

**Tratto da:** La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 3-4.

---

La storia della classe operaia in Inghilterra ha inizio nella seconda metà dello scorso secolo, con l'invenzione della macchina a vapore e delle macchine per la lavorazione del cotone. Queste invenzioni, com'è noto, diedero l'impulso ad una rivoluzione industriale, una rivoluzione che in pari tempo trasformò la società borghese, e la cui importanza storica comincia solo ora ad essere riconosciuta. L'Inghilterra è il terreno classico di questo rivolgimento, che fu tanto più grandioso quanto più procedette silenziosamente, e perciò l'Inghilterra è anche il paese classico per lo sviluppo del principale risultato di quel rivolgimento, il proletariato. Il proletariato può essere studiato in tutti i suoi rapporti e da tutti i lati soltanto in Inghilterra. [...]

Prima dell'introduzione delle macchine, la filatura e la tessitura della materia prima era fatta in casa dal lavoratore. La moglie e le figlie filavano il filo, che l'uomo tesseva o che, se il capofamiglia non lo lavorava egli stesso, veniva venduto. [...]

I lavoratori vegetavano abbastanza comodamente e conducevano una vita dabbene e tranquilla in tutta devozione e rispettabilità; la loro posizione materiale era di gran lunga migliore di quella dei loro successori; non avevano bisogno di affaticarsi troppo, lavoravano non più di quanto volevano e guadagnavano tuttavia ciò di cui avevano bisogno, disponevano di tempo libero per un sano lavoro nel loro orto o campo, un lavoro che era per essi già in sé un ristoro e potevano inoltre prendere parte ai divertimenti e ai passatempi dei loro vicini; tutti questi passatempi, birilli, gioco della palla, ecc. contribuivano a mantenerli in salute e a rinvigorirne il corpo. Per lo più erano gente di complessione regolare e robusta, che fisicamente erano poco o nient'affatto diversi dai loro vicini campagnoli. I loro figli crescevano all'aria libera della campagna, e se pure aiutavano i genitori nel lavoro, ciò avveniva solo di tanto in tanto, né si poteva parlare di una giornata lavorativa di otto o dodici ore. Quale fosse il carattere morale e intellettuale di questa

classe, è facile indovinare. Staccati dalle città, nelle quali non capitavano mai, poiché il filo e il tessuto veniva consegnato contro pagamento del salario ad agenti viaggianti, tanto staccati che dei vecchi, pur abitando proprio nelle vicinanze della città, non vi si erano mai recati, fino a che da ultimo le macchine rubarono loro il mestiere, costringendoli a cercare lavoro nelle città, costoro erano a livello morale e intellettuale della gente di campagna, con la quale, del resto, erano per lo più legati direttamente dalle loro piccole affittanze. Essi consideravano lo *squire* — il più importante proprietario terriero della zona — come il loro naturale superiore, gli chiedevano consiglio, gli affidavano la decisione nelle loro piccole contese e gli tributavano tutti gli onori inerenti a questo rapporto patriarcale. Erano gente «rispettabile» e buoni padri di famiglia, vivevano moralmente poiché non avevano occasione di essere immorali, in quanto nelle loro vicinanze non esistevano osterie o case di piacere, e poiché l'oste presso il quale di quando in quando andavano a spegnere la loro sete era anch'egli un uomo rispettabile, e per lo più un grande affittuario, che teneva alla buona birra, al buon ordine e a chiudere per tempo l'esercizio. [...] La prima invenzione che provocò un profondo mutamento nella situazione dei lavoratori inglesi fu la *jenny* del tessitore James Hargreaves di Standhill presso Blackburn, nel North Lancashire (1764). Questa macchina fu il primo rudimento della *mule*, inventata più tardi; era messa in movimento a mano, ma invece di un solo fuso, come il consueto filatoio a mano, ne aveva da sedici a diciotto, che venivano azionati da un solo operaio. A questo modo diventava possibile fornire filo in quantità notevolmente maggiore che per il passato; mentre prima, quando un tessitore teneva sempre occupate tre tessitrici, non vi era mai filo pronto a sufficienza e spesso il tessitore doveva attendere questo filo, ora si aveva più filo di quanto ne potessero tessere gli operai disponibili. La domanda di tessuti, che già era in aumento, salì ancor più per la diminuzione del prezzo dei prodotti, provocata dalla riduzione dei costi di produzione del filo, resa possibile dalla nuova macchina; occorre un maggior numero di tessitori, e perciò i salari dei tessitori aumentarono. Ora che poteva guadagnare di più col suo telaio, il tessitore abbandonò a poco a poco le sue occupazioni agricole e si dedicò interamente alla tessitura. In questo periodo una famiglia di quattro adulti e due ragazzi, che venivano impiegati alla spola, poteva guadagnare, con una giornata lavorativa di dieci ore, quattro sterline alla settimana, equivalenti a ventotto talleri prussiani correnti, e spesso anche di più se gli affari andavano bene e il lavoro urgeva; non di rado un solo tessitore guadagnava al telaio due sterline la settimana. Gradatamente la classe dei tessitori-agricoli scomparve del tutto e venne assorbita dalla nascente classe dei semplici tessitori, che vivevano soltanto del loro salario, non avevano alcuna proprietà, neppure la proprietà apparente costituita da un'affittanza, e divennero così proletari. A ciò si aggiunse la scomparsa dell'antico rapporto tra filatore e tessitore. Fino ad allora, nei limiti in cui ciò era possibile, il filo era stato filato e tessuto sotto uno stesso tetto; ora che la *jenny* così come il telaio, esigeva una mano robusta, gli uomini cominciarono anch'essi a filare, intere famiglie vissero esclusivamente della filatura, mentre altre a loro volta mettevano in disparte il filatoio ormai invecchiato e sorpassato e, se non avevano i mezzi per acquistare una *jenny*, dovevano vivere soltanto di quel che rendeva il telaio del capofamiglia. Cominciò così quella divisione del lavoro tra tessitura e filatura che verrà perfezionata al massimo grado nell'industria posteriore.

Mentre così, con la prima macchina ancora tanto imperfetta, si sviluppava il proletariato industriale, la stessa macchina dava anche origine alla formazione del proletariato agricolo. Fino allora vi era stata una grande quantità di piccoli proprietari, chiamati *yeomen* i quali trascorrevano la vita vegetando nella stessa tranquillità e apatia dei loro vicini, i tessitori-agricoli. Essi lavoravano il loro pezzetto di terra nel modo antiquato e trascurato dei loro padri,

opponendosi ad ogni innovazione con la testardaggine propria di coloro che hanno conservato stabilmente le loro abitudini attraverso una serie di generazioni. Tra di essi vi erano anche molti piccoli affittuari, ma non affittuari nel senso moderno della parola, bensì gente che o attraverso un contratto di enfiteusi o in forza di antiche consuetudini aveva ricevuto il suo pezzetto di terra dai padri e dai nonni e vi era rimasta fino allora stabilmente come se fosse stato di sua proprietà. Ora che gli operai dell'industria si andavano ritirando dall'agricoltura, molti appezzamenti rimanevano liberi e su di essi si stabiliva la nuova classe dei grandi affittuari, i quali prendevano in affitto cinquanta, cento, duecento e anche più jugeri di terra in una volta, come [...] affittuari il cui contratto poteva essere disdetto ogni anno, e che mediante una migliore coltivazione e un lavoro sua scala più vasta riuscivano ad aumentare il rendimento dei terreni. Essi potevano vendere i prodotti più a buon mercato del piccolo *yeoman*, al quale non rimase altro che vendere il pezzo di terra, che non bastava a sfamarlo, e procurarsi una *jenny* o un telaio, ovvero lavorare come giornaliero, come proletario agricolo, presso i grandi affittuari. [...] Ma il movimento dell'industria non si arrestò qui. Singoli capitalisti cominciarono a collocare un certo numero di *jennys* in grandi edifici e ad azionarle con la forza idraulica, per cui furono in grado di diminuire il numero degli operai e di vendere il proprio filo più a buon mercato dei filatori isolati che muovevano a mano le macchine. Furono introdotti continui perfezionamenti nella *jenny*, cosicché ad ogni momento le macchine risultavano antiquate e dovevano essere modificate o addirittura tolte di mezzo; e se il capitalista poteva, mediante l'impiego della forza idraulica, tirare avanti anche con macchine già antiquate, alla lunga ciò non era possibile per il filatore isolato. Il sistema di fabbrica, che in tal modo stava già sorgendo, ricevette un nuovo impulso dalla *spinningthrostle* inventata nel 1767 da Richard Arkwright, un barbiere di Preston, nel North Lancashire. Questa macchina è, accanto alla macchina a vapore, la più importante invenzione meccanica del secolo XVIII. Essa era costruita appositamente per essere azionata da una forza motrice meccanica, e si fondava su principi del tutto nuovi. Unendo le proprietà della *jenny* e della *spinningthrostle*, Samuel Crompton di Firwood (Lancashire) creò nel 1785 la *mule*, e poiché nel medesimo periodo Arkwright aveva scoperto la macchina cardatrice e i banchi a fusi, il sistema di fabbrica divenne l'unico sistema vigente nella filatura del cotone. Gradatamente si cominciò, con insignificanti modifiche, ad impiegare queste macchine nella filatura della lana e più tardi (nel primo decennio del nostro secolo) anche del lino, soppiantando anche in questo caso il lavoro manuale. Ma non ci si fermò neppure qui: negli ultimi anni del secolo scorso il dottor Cartwright, un parroco di campagna, inventò il telaio meccanico, e intorno al 1804 l'aveva talmente perfezionato da poter battere nella concorrenza i tessitori a mano. L'importanza di tutte queste macchine venne raddoppiata dalla macchina a vapore di James Watt, inventata intorno al 1764 e applicata fin dal 1785 alle macchine filatrici.